



## **Indagine su esigenze imprese ed effetti COVID-19** **Analisi primo questionario: 18 - 30 marzo 2020**

**a cura del Centro Studi e Servizi della Camera di commercio**

Il questionario ha il semplice ma fondamentale scopo di raccogliere informazioni riguardo gli effetti che l'epidemia di COVID-19 sta avendo sulle imprese iscritte al Registro della CCIAA Maremma e Tirreno, di intercettare le loro esigenze e di far emergere proposte, per trasformarle in istanze da rivolgere alle istituzioni governative.

Il questionario è rimasto online dal 18 al 30 marzo 2020, periodo nel quale sono state ricevute 397 risposte valide, numero che vale lo 0,75% delle sedi d'impresa attive nel territorio d'interesse della nostra Camera di Commercio<sup>1</sup>.

Va tenuto dunque presente che i risultati ottenuti sono in massima parte frutto del "sentiment" percepito dagli imprenditori nei primi giorni dell'indagine.

Dal 31 marzo è online una seconda versione del questionario, avente il duplice obiettivo di delineare in maniera più puntuale il profilo dei rispondenti e di misurare quanto è cambiato in termini di criticità ed esigenze nel mondo imprenditoriale locale con l'aggravarsi della crisi sanitaria e, dunque, con l'allungamento dei tempi previsti per il "ritorno alla normalità", se così si potrà definire.

§§§

### **SEZIONE A: DATI D'IMPRESA**

Obiettivo della prima parte del questionario è quella di descrivere, seppur a grandi linee, l'impresa rispondente classificandola in termini dimensionali (numero di addetti), per settore merceologico di appartenenza, ambito territoriale di riferimento e tipologia (impresa artigiana o meno).

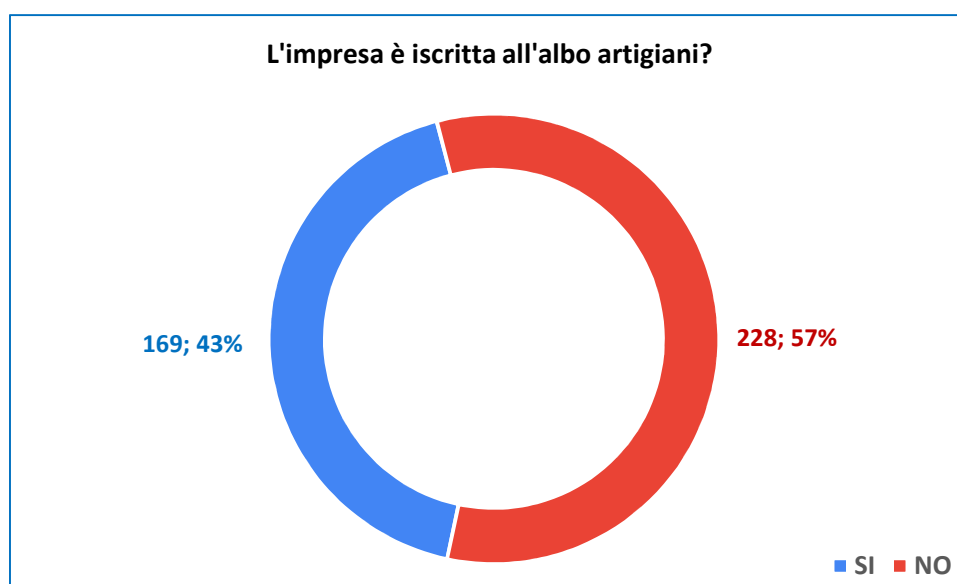
Il numero di risposte intercettato può essere trattato come un campione del più ampio universo costituito dalla totalità delle imprese presenti nei nostri territori.

---

<sup>1</sup> Meno di 54 mila al 31/12/2019.

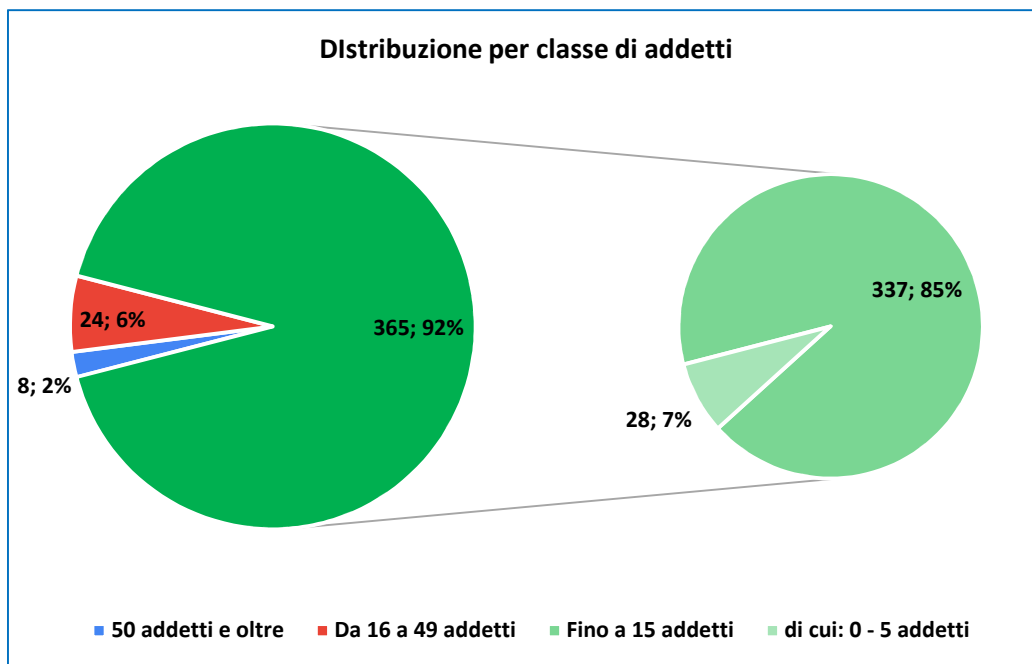
### L'impresa è iscritta all'albo artigiani?

Il 43% dei rispondenti si dichiara impresa artigiana, percentuale che va confrontato col 23% costituito dall'incidenza delle imprese artigiane sul totale del tessuto economico locale attivo. Una differenza che, a parità di altre condizioni, potrebbe far pensare ad una maggiore "sensibilità", degli artigiani alla questione coronavirus e dunque ad una loro maggiore esposizione alle conseguenze negative dell'epidemia, così com'era peraltro già accaduto in seguito alla grande crisi economica del 2008.



### Classe di addetti

Dal punto di vista della dimensione d'impresa, all'indagine hanno risposto 8 imprese che dichiarano più di 50 addetti (il 2% del totale), 24 imprese che possono contare fra 16 e 49 addetti (8%) e, infine, 365 che ne dichiarano fra 0 e 15 (92%). Per quest'ultima grande fetta del campione, si individua un sottoinsieme di 28 unità (il 7% del totale) che dichiara addetti in numero fra 0 e 5: quest'opzione di risposta è stata introdotta col questionario in corso, esattamente dal 20 marzo.

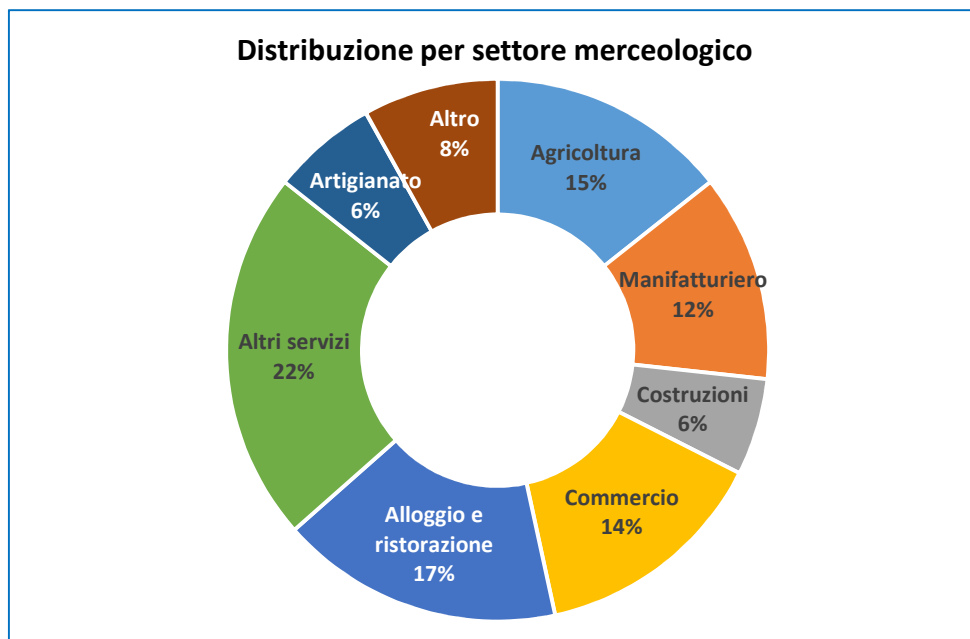


Si può affermare che tali percentuali non si discostano di molto da quelle calcolate per l'intero tessuto economico locale ("Universo" nella tabella sotto), soprattutto considerando che il numero delle risposte ottenute rappresenta meno dell'1% dell'universo di riferimento.

<b>Incidenza di imprese per classe di addetti</b>		
	<b>Campione</b>	<b>Universo</b>
Fino a 15 addetti	91,9	97,7
Da 16 a 49 addetti	6,0	2,0
50 addetti e oltre	2,0	0,4

### **Settore di appartenenza**

Le imprese che hanno risposto al questionario dichiarano in maniera maggioritaria l'appartenenza al settore terziario: rispettivamente il 14% opera nel commercio, il 17% offre servizi di alloggio e ristorazione ed il 22% è attivo in altre tipologie di servizi. Circa 15 imprese su 100 si definiscono agricole, 12 su 100 si possono ricomprendere nel settore manifatturiero e 6 su 100 in quello delle costruzioni. Completa il quadro il 6% costituito da imprese artigiane e l'8% di imprese non inseribili nelle precedenti classificazioni.



Dal confronto con la suddivisione per settori operata per l'intero tessuto economico locale (tabella sotto), non emergono differenze eclatanti tra i vari macrosettori, salvo che per una presenza quasi doppia d'impresе manifatturiere nel campione rispetto all'universo di riferimento. Si fa notare come, nella distinzione operata nel campione, la componente artigiana sia stata inserita nelle costruzioni, perché trattasi in massima parte di imprese di impiantistica varia, installazione e manutenzione.

<b>Incidenza per settore di appartenenza</b>		
	<b>Campione</b>	<b>Universo</b>
Agricoltura e pesca	14,4	19,1
Industria	12,3	6,3
Costruzioni (incl. Artigianato)	<b>12,1</b>	12,5
Commercio e Servizi	53,1	57,2
Imprese non classificate		4,9
Altro	8,1	
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

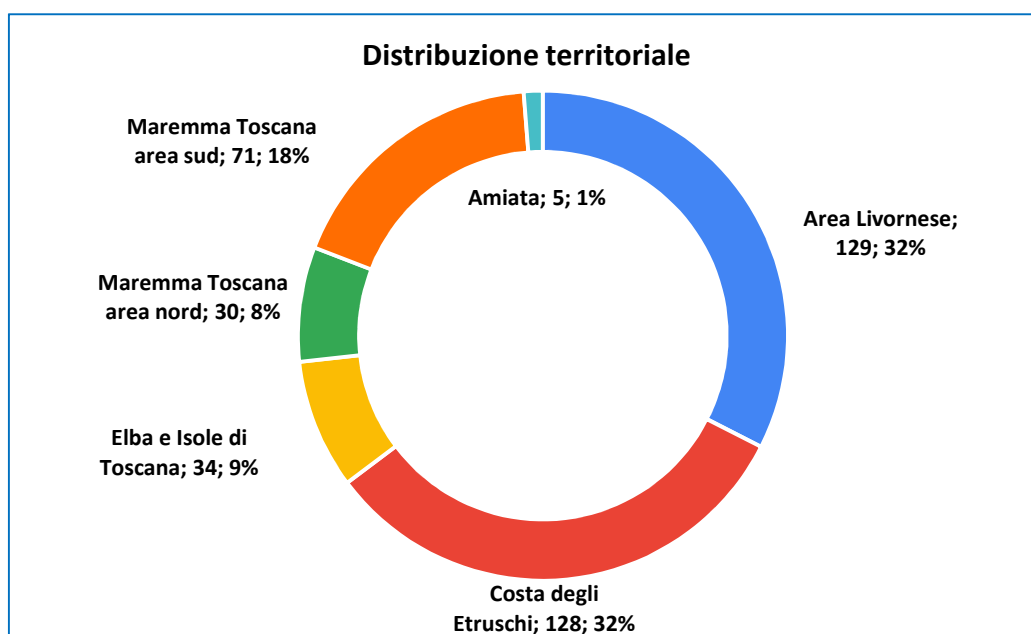
### **Ambito Territoriale Omogeneo (ATO) in cui opera l'impresa**

Al fine di indagare sul principale territorio in cui operano le imprese rispondenti, le due province sono state suddivise in sei ATO (Ambiti Territoriali Omogenei), così denominati: *Area Livornese*<sup>2</sup>,

<sup>2</sup> Comprende i comuni di: Collesalveti e Livorno.

*Costa degli Etruschi*<sup>3</sup>, *Elba e Isole di Toscana*<sup>4</sup>, *Maremma Toscana Area Nord*<sup>5</sup>, *Maremma Toscana Area Sud*<sup>6</sup> e *Amiata*<sup>7</sup>. Si possono dunque considerare tre ATO per provincia, anche tale divisione non corrisponde in maniera pedissequa alla delimitazione dei confini provinciali, visto che nell'ATO *Elba e Isole di Toscana* confluisce anche l'Isola del Giglio e che in quello della *Costa degli Etruschi* compaiono alcuni comuni siti in provincia di Pisa.

Ciò premesso, è ben evidente dal grafico successivo come la maggioranza dei rispondenti, oltre il 70%, abbia la propria sede o operi prevalentemente in provincia di Livorno. Ben poche a rispondere sono dunque state le imprese grossetane, a maggior ragione considerando che esse rappresentano poco meno della metà dell'universo di riferimento.



<sup>3</sup> Comprende i comuni di: Bibbona, Campiglia Marittima, Casale Marittimo, Castagneto Carducci, Castellina Marittima, Cecina, Guardistallo, Montescudaio, Piombino, Riparbella, Rosignano Marittimo, San Vincenzo, Santa Luce, Sassetta e Suvereto.

<sup>4</sup> Comprende i comuni di: Campo nell'Elba, Capoliveri, Capraia Isola, Isola del Giglio, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Portoferraio e Rio.

<sup>5</sup> Comprende i comuni di: Castiglione della Pescaia, Follonica, Gavorrano, Massa Marittima, Monterotondo Marittimo, Montieri, Roccastrada e Scarlino.

<sup>6</sup> Comprende i comuni di: Campagnatico, Capalbio, Cinigiano, Civitella Paganico, Grosseto, Magliano in Toscana, Manciano, Monte Argentario, Orbetello, Pitigliano, Scansano, Semproniano e Sorano.

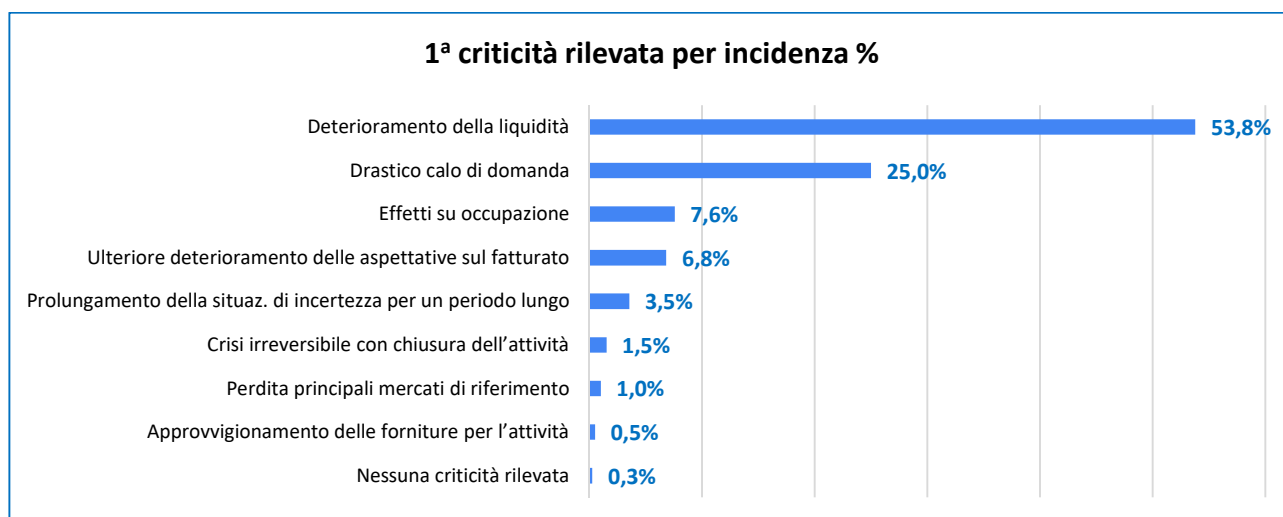
<sup>7</sup> Comprende i comuni di: Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzara, Roccalbegna, Santa Fiora e Seggiano.

## SEZIONE B • CRITICITÀ (EMERGENZA CORONAVIRUS)

**Può indicare le criticità maggiormente rilevanti che stanno caratterizzando l'impresa a seguito dell'emergenza legata al virus COVID-19? Massimo 2 risposte.**

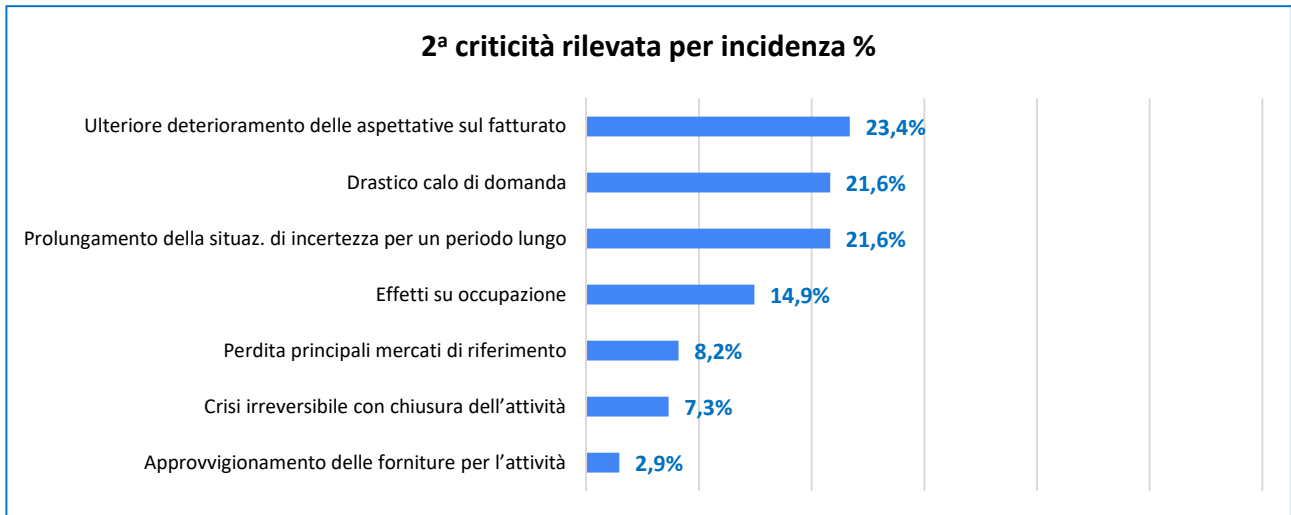
Se, fortunatamente, la malattia è relativamente poco diffusa nelle nostre province, le ben note misure di contrasto messe in atto dal Governo hanno avuto e stanno avendo un impatto decisamente rilevante non solo in ambito sociale ma anche su quello economico e, di conseguenza, sulle nostre imprese, come del resto sta avvenendo in tutto il Paese.

La tenuta della liquidità aziendale è la principale criticità rilevata dagli intervistati, che dunque temono (o probabilmente sono già alle prese con) una difficilissima gestione dei flussi di cassa per mancate entrate, dovute al drastico calo della domanda. Ciò ovviamente ha importanti effetti sull'occupazione: chi può ricorrere, fra l'altro, alla cassa integrazione o a periodi di ferie "forzate".

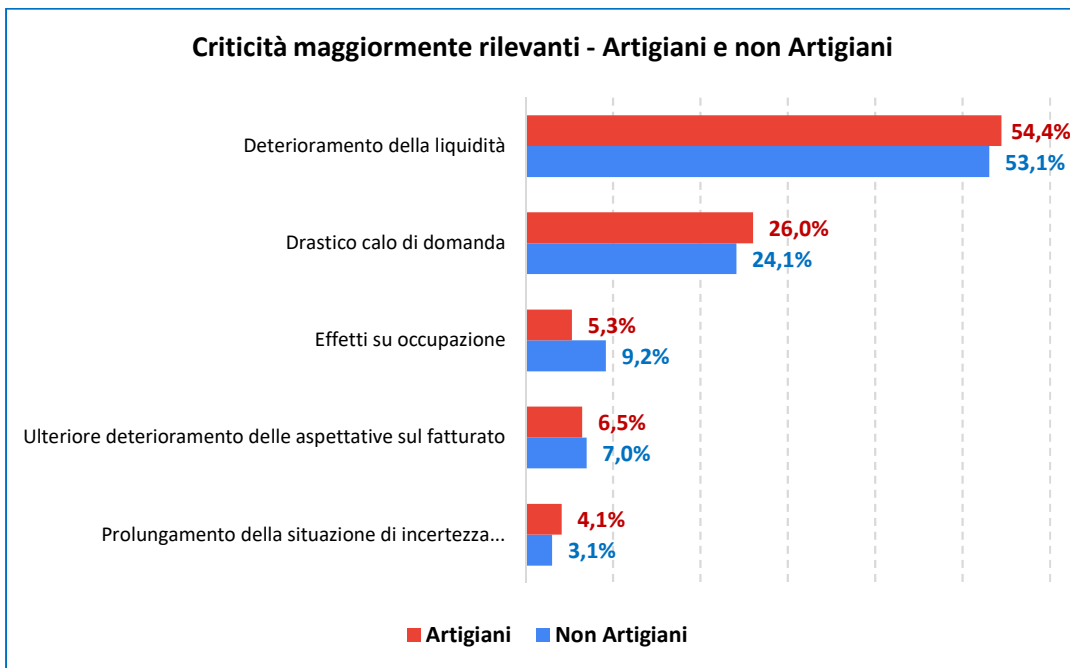


Le prospettive, poi, sono al "ribasso": ci si attende un ulteriore deterioramento in termini di fatturato anche dovuto al prolungamento della situazione di incertezza, che potrebbe durare, in termini economici, ben oltre i tempi previsti per l'attenuazione dell'epidemia. Fino alla chiusura dell'attività d'impresa, che è prevista nell'1,5% dei casi come prima criticità rilevata e nel 7,3% dei casi come seconda criticità.

Le poche buone notizie vengono dal fatto che, da un lato, in pochissimi lamentano problemi in termini di approvvigionamento di forniture (0,5% come prima criticità, 2,9% come seconda); dall'altro non emergono percentuali elevate per quanto concerne la perdita dei mercati di riferimento, sia come prima (1,0%), sia come seconda criticità rilevata (8,2%).

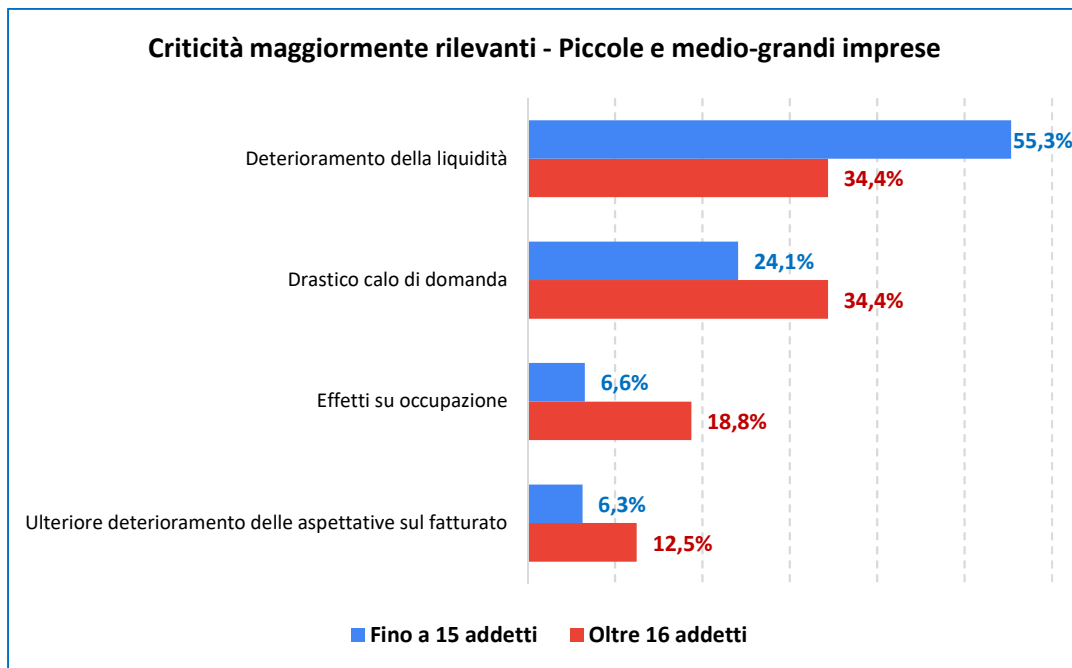


Non appaiono grosse differenze in tema di criticità, quando si confrontano le risposte fornite in base alla tipologia d'impresa (artigiana e non artigiana), fatto salvo il maggiore impatto sull'occupazione che l'attuale situazione pare avere sulle imprese non artigiane.



Differenze che invece emergono quando si distingue tra impresa piccola (0-15 addetti) e medio grande (oltre 16 addetti). Pur restando *deterioramento della liquidità* e *drastico calo della domanda* le opzioni maggiormente indicate dai rispondenti, si nota che la prima è scelta soprattutto dalle imprese di minori dimensioni, mentre per quelle più grandi assumono pari peso.

Interessante è, infine, la differenza in termini percentuali che emerge per l'opzione *effetti sull'occupazione*, scelta, com'è facile intuire, in misura maggiore dalle imprese più strutturate.

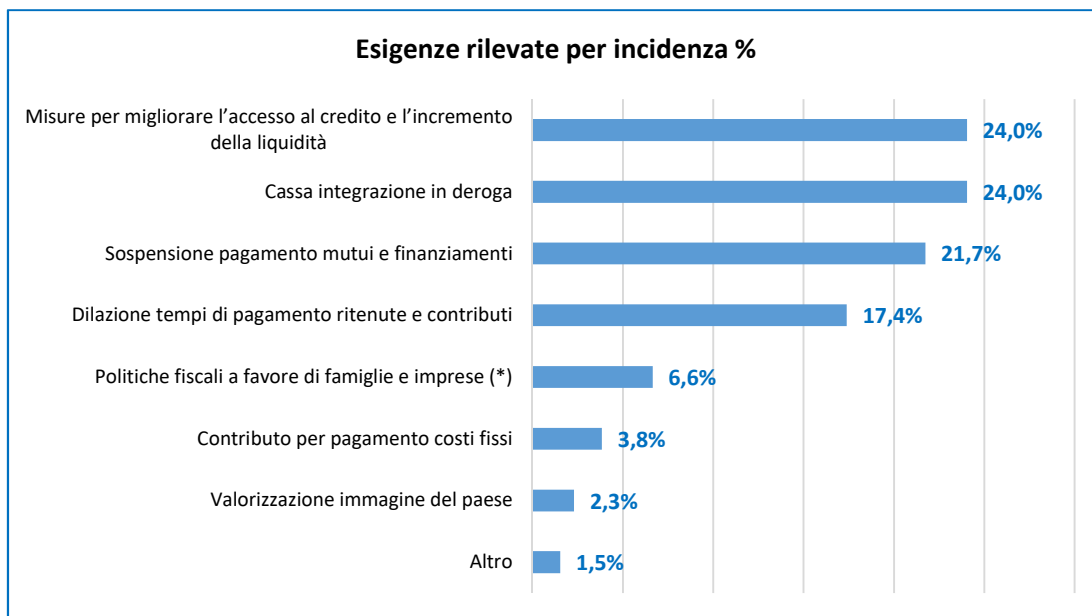


### Sezione C • ESIGENZE

**Può indicare le principali esigenze causate dalla situazione in atto?** Massimo 2 risposte.

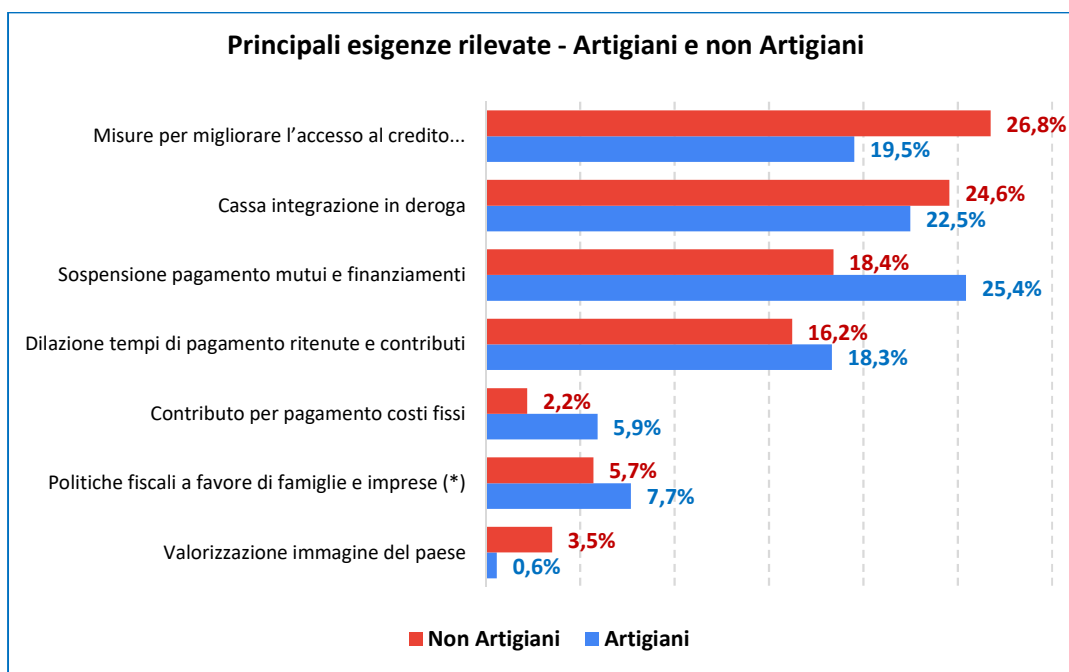
Viste le problematiche rilevate nella sezione precedente, alle imprese è stato chiesto di indicare quali fossero le esigenze percepite, dunque le possibili soluzioni atte a cercare di arginarne le nefaste conseguenze. Due delle soluzioni proposte hanno ottenuto quasi la metà delle scelte: *misure per migliorare l'accesso al credito e l'incremento della liquidità e cassa integrazione in deroga*, mentre il restante 40% è stato assegnato alle opzioni *sospensione pagamento mutui e finanziamenti e dilazione dei tempi di pagamento di ritenute e contributi*.



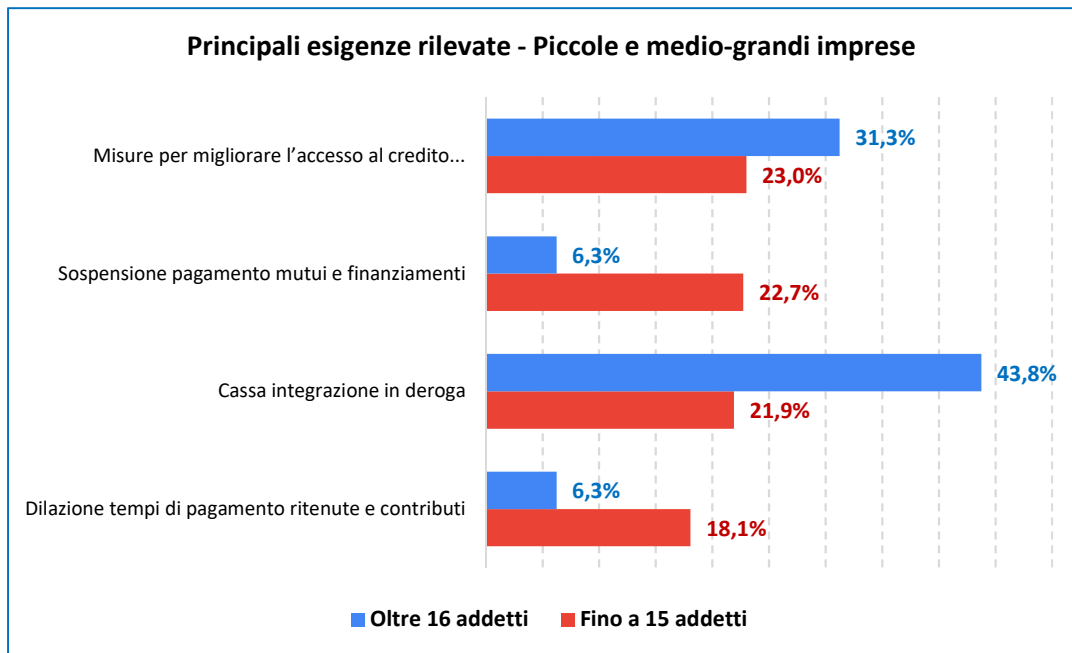


(\*) Sostegno ai salari, aumento dei trasferimenti pubblici, sgravi fiscali.

In termini di esigenze rilevate, non emergono particolari differenze nella distinzione tra imprese artigiane e non, mentre più interessante è quella per dimensione aziendale, dalla quale emerge un'evidente maggior bisogno della cassa integrazione in deroga da parte delle imprese medio-grandi. Le imprese meno strutturate, d'altro canto, indicano con maggior frequenza la necessità di migliorare l'accesso al credito e la possibilità di sospendere mutui e finanziamenti: in definitiva, l'ennesima indicazione che stanno andando incontro a seri problemi di liquidità.



(\*) Sostegno ai salari, aumento dei trasferimenti pubblici, sgravi fiscali.



### Se lo ritiene utile, potrebbe segnalare ulteriori esigenze specifiche?

Relativamente a quest'ultima domanda aperta, sono state raccolte 85 segnalazioni, che possono essere riassunte, in ordine sparso, come segue:

- sospensione, riduzione o dilazione della tassazione locale e nazionale;
- dilazione delle scadenze fiscali;
- sostegno al reddito d'impresa;
- abbattimento dei costi fissi delle utenze;
- contributi per merce deteriorata/invenduta;
- ampliamento dei fidi bancari;
- sospensione delle rate dei mutui;
- promozione delle prossime vacanze degli italiani in Italia;
- distribuzione dei dispositivi di protezione individuale (DPI);
- cassa integrazione speciale per titolari di partita IVA con obbligo di chiusura.

È importante porre l'accento sul fatto che molte di queste segnalazioni, rilevate per lo più fra il 18 ed il 20 marzo, sono antecedenti ai numerosi provvedimenti emanati successivamente dal Governo (non ultimo il DPCM del 28 marzo 2020).